

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA
Atti Consiglio n. 62/A III^a Legislatura

"BILANCIO DI PREVISIO DELLA REGIONE PUGLIA PER L'ESERCIZIO
FINANZIARIO 1981 E BILANCIO PLURIENNALE 1981/1982"

Approvato dalla G.R. nella seduta dell'11/12/1980.

REGIONE PUGLIA

SETTORE RAZIONERIA - BILANCIO E FINANZE

"SCHEMA DELLE LINEE DI IMPOSTAZIONE DEL PROGETTO DI BILANCIO
PER L'ANNO 1981 E PLURIENNALE 1981 - 1982"

RELAZIONE

Dicembre 1980

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1981 E

BILANCIO PLURIENNALE 1981-1982

- o -

RELAZIONE

P R E M E S S A

Il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981 ed il Bilancio pluriennale 1981-1982 risentono, nella loro impostazione, di una serie di vincoli e condizionamenti che qui di seguito si espongono:

- 1) Il Bilancio dello Stato per il 1981 e la relativa legge finanziaria, che dispone gli interventi di carattere programmatico, non sono stati ancora definiti.

Tale ritardo è stato aggravato ulteriormente dai danni causati dal gravissimo terremoto del 23 novembre.

Il Bilancio dello Stato per il 1981, prioritariamente, dovrà tener conto in termini finanziari della ricostruzione delle regioni meridionali colpite dall'evento calamitoso.

Tale gravissimo vincolo del Bilancio dello Stato per il 1981 condiziona conseguentemente la finanza regionale per tale anno.

Pertanto è difficile, oggi, ipotizzare la massa delle risorse che lo Stato destinerà alla finanza regionale in particolare, e alla programmazione regionale in generale.

REGIONE PUGLIA

- 2 -

- 2) Con il 1980 vengono a cessare gli effetti delle leggi n. 78/74 e 317/74 per l'agricoltura nel meridione, lo stanziamento di 2.000 miliardi disposto per il quadriennio 1977-80 per le regioni meridionali nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno (Legge 183/76), oltre all'esaurimento degli stanziamenti per gli Enti regionali di sviluppo (Legge 386/76) e del piano autobus.

Inoltre vengono a cessare, con il 1980, gli effetti finanziari della legge sull'occupazione giovanile (Legge 285/77) e quindi dal 1981 tutti gli oneri di eventuali leggi regionali dovranno essere finanziati con risorse regionali, a meno che lo Stato non rifinanzi, con la legge finanziaria, la predetta legge.

Altra legge statale di grossa portata per l'economia regionale, che non è stata finanziata adeguatamente, in attesa della legge finanziaria 1981, è la legge sul Fondo di rotazione in agricoltura che dovrebbe finanziare le avversità atmosferiche verificatesi in Puglia nel 1979 e nel 1980.

- 3) Per quanto attiene, invece, il Bilancio pluriennale, si è ritenuto di doverlo limitare al biennio 1981-1982, atteso che la legge finanziaria fondamentale regionale (L. 356/76-L.281/70) scade il 31 dicembre 1981.

Pertanto in assenza, oggi, di certezza finanziaria per gli esercizi successivi al 1981 ed in attesa di conoscere gli sviluppi della nuova normativa in materia di finanza regionale, che si ritiene possa essere definita entro il primo semestre del 1981, non si è ritenuto poter ipotizzare un bilancio pluriennale che andasse oltre il 1982.

REGIONE PUGLIA

- 3 -

Sulla base delle considerazioni dianzi esposte, il Bilancio annuale 1981 è stato impostato tenendo presente, come base di riferimento per la determinazione delle previsioni relative allo stesso anno, le indicazioni previsionali contenute nella colonna "Anno 1981" del Bilancio pluriennale 1980-1981 approvato con legge regionale n. 20 del 22 marzo 1980, con i necessari adeguamenti rivenienti da nuove o diverse assegnazioni di fondi da parte dello Stato, a destinazione vincolata, e tenendo conto delle 79 leggi regionali approvate nel 1980.

REGIONE PUGLIA

- 4 -

La relazione programmatica al Bilancio pluriennale '79-'81, ha segnato un successivo, significativo, passo per la migliore predisposizione del piano regionale di sviluppo.

La stessa, infatti, ponendosi sostanzialmente rispetto al "Progetto Puglia" del marzo 1977, come seconda fase del processo di attuazione del nuovo meccanismo di contabilità disciplinato dalla Legge 335/76, conclude da un lato il discorso sul metodo e puntualizza dall'altro i momenti più significativi del sistema economico pugliese, degli obiettivi da perseguire ed infine delle condizioni fondamentali da soddisfare.

La relazione, inoltre, ha individuato le azioni prioritarie dirette a sciogliere alcuni nodi di fondo rappresentati dai problemi del territorio, dell'ambiente, dell'acqua e dell'energia.

Sulla base delle espresse indicazioni formulate dal richiamato accordo programmatico, venivano infine esplicitate alcune linee di progetto relative alla conservazione delle opere pubbliche, alle reti idriche e fognanti, all'edilizia sociale e residenziale, all'irrigazione ed alla viabilità minore.

La relazione sullo stato di attuazione del programma e sulle prospettive della nuova legislatura, ha riconosciuto una serie di vincoli e condizionamenti anche tecnici che persisteranno

REGIONE PUGLIA

- 5 -

fino a quando non si sarà pienamente realizzato a tutti i livelli (da quello statale a quello comunale) il passaggio dal vecchio al nuovo modo di governare la spesa pubblica, secondo le procedure indicate dall'art.11 del D.P.R. 616/77, e con i meccanismi disciplinati dalle leggi 468/78, 335/76 e DPR 421/79, relative rispettivamente alla contabilità dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

La terza legislatura, ora che ai diversi livelli istituzionali si ha la possibilità concreta di seguire una stessa impostazione metodologica che consente il coordinamento di tutte le politiche di intervento, dovrà ancorare necessariamente il Bilancio pluriennale 1982/1985 al piano regionale di sviluppo, che, per la Puglia, dovrà rappresentare punto di riferimento anche per gli interventi straordinari e quelli del Fondo europeo di sviluppo regionale, ai sensi del 1° comma dell'art.6 del regolamento CEE 724/75.

A tal fine sono stati già avviati i lavori di ricognizione dei dati e degli elementi conoscitivi che, adeguatamente accorpati, consentiranno di avviare la terza legislatura con un piano regionale quadriennale per il periodo 1982/1985.

E' noto che ai sensi della legge regionale di contabilità n.17/77, il Bilancio pluriennale non può superare l'anno successivo a quello della conclusione della legislatura.

In questa fase, pertanto, si può disporre soltanto di un bilancio biennale 1981-1982. Attesi i condizionamenti di cui è

REGIONE PUGLIA

- 6 -

fatto cenno nella premessa di questa relazione, è di tutta evidenza per i motivi innanzi ampiamente esposti, l'esercizio finanziario sostanzialmente rilevante è quello relativo al 1981.

Per il 1981, in coerenza con le dichiarazioni rese al Consiglio Regionale che ripetono testualmente una precisa indicazione dell'accordo programmatico, la Regione Puglia è impegnata prevalentemente a realizzare progetti finalizzati al risanamento dell'ambiente (reti idriche e fognanti), all'edilizia sociale, all'irrigazione ed ai trasporti, tenendo sempre presenti i problemi dell'acqua e dell'energia.

- STUDI E PROGETTAZIONI -

Il bilancio 1981 affronta decisamente un problema di fondo dell'azione regionale che troverà la risposta più completa con i prossimi esercizi finanziari.

Si tratta di impegnare risorse per la redazione di studi, effettuazione di ricerche e la elaborazione tecnica di progetti, al fine anche di poter elaborare il già richiamato programma regionale di sviluppo entro il 30 giugno 1981.

A tal fine vengono destinati, nel bilancio 1981 diversi miliardi di lire da impiegare per l'elaborazione di progetti organici delle reti di distribuzione idrica e fognaria (piani regolatori comunali di acquedotti e fognature) nonché di infrastrutture di acquedotti a servizio dell'agricoltura.

REGIONE PUGLIA

- 7 -

Verranno finanziati inoltre 2 programmi finalizzati per la impiantistica ambientale.

Il primo investirà la piccola industria ed il comparto, agro-alimentare e consisterà nel finanziamento di micro-impianti destinati al trattamento delle acque e nello studio di ricerca su tali impianti per verificare l'impatto con i cicli produttivi ed il grado di affidamento di tali impianti approfondendo gli aspetti relativi al contenimento dei consumi energetici, alla qualità delle acque ed ai costi di gestione degli impianti.

Il secondo si interesserà del livello di qualità delle acque in relazione al comparto di utilizzazione ed al grado di depurazione da raggiungere in funzione di vincoli ambientali o del territorio.

Per questo secondo progetto si prevede la realizzazione di due impianti pilota. Questi impianti, che tratteranno acque urbane, sfrutteranno tecniche alternative e innovative per la depurazione che tendano ad utilizzare il terreno quale supporto biodepurante ovvero quale elemento filtrante.

Altre risorse, infine, verranno impiegate per la redazione, d'intesa con l'università, di progetti finalizzati nel campo della ricerca.

REGIONE PUGLIA

- 8 -

- LE AZIONI PRIORITARIE -

Il programma regionale di sviluppo che si andrà a formare con l'impiego delle risorse su richiamate e la cui dimensione si andrà ad ampliare e ridefinire nei prossimi mesi con le necessarie variazioni al bilancio, si porrà a base delle future politiche di intervento.

Per il 1981, invece, le risorse da impiegare nei comparti ritenuti prioritari aumentano complessivamente a circa 300 miliardi che rappresentano circa 1/5 dell'ammontare globale delle risorse del bilancio 1981, con esclusione del Fondo Sanitario Regionale che è pari a circa 1.400 miliardi.

In altri termini, nel mentre in tutti gli altri comparti di attività, in attesa del programma regionale di sviluppo, si contiene l'azione nei ristretti termini stabiliti dalla legislazione vigente, nei settori prioritari richiamati si riversano tutte le risorse rese disponibili, sia provocando nel 1980 la formazione di avanzi d'amministrazione che diversamente avrebbero incrementato la massa di residui passivi, sia contenendo al massimo le spese di parte corrente.

Analogo carattere prioritario presentano poi le risorse dei fondi globali, ammontanti ad oltre 50 miliardi di lire dei quali 27 miliardi si riferiscono alla Legge 650 (Merli bis) e 23 miliardi di risorse proprie della Regione.

Tali risorse potranno essere destinate a nuove leggi regionali accorate a progetti di sviluppo, dopo l'approvazione del programma regionale di sviluppo.

REGIONE PUGLIA

- 9 -

Si ha così che il volume complessivo delle risorse che presentano un carattere ritenuto prioritario ammontano a 432 miliardi di lire. Tra queste assume un particolare rilievo l'intervento nel campo dell'edilizia sociale, per il quale è previsto un impiego di circa 250 miliardi di lire nel solo anno 1981.

Se si considerano gli effetti moltiplicativi dell'impiego complessivo di tali risorse si ha modo di rilevare che nell'anno 1981 la spesa regionale potrà contribuire in maniera considerevole alla soluzione delle gravi carenze che si registrano soprattutto nei comparti della casa, delle reti idriche e fognarie e della irrigazione.

REGIONE PUGLIA

- 10 -

ENTRATE DELLA REGIONE PUGLIA

1981 - 1982

La determinazione dell'ammontare delle risorse da trasferire da parte dello Stato alle Regioni, costituisce il punto di partenza del più vasto studio sulla loro attività e quindi anche sui loro programmi d'investimento nel biennio 1981 - 1982.

Si tratta, per tali voci, di indicazioni aventi un carattere orientativo dei futuri, possibili andamenti, suscettibili di modifiche in relazione al variare dei parametri macroeconomici presi a base e ai mutamenti nella legislazione vigente; esse, peraltro, non impegnano nè lo Stato, nè le singole regioni.

Pur con le cautele indicate l'analisi condotta mostra che, in assenza di opportune misure, la quota delle risorse complessive che dovrebbero essere messe a disposizione delle regioni nel corso del biennio 1981 - 1982 tende a ridursi per effetto principalmente del venir meno degli interventi disposti da alcune leggi di spesa, così come detto nella premessa di questa relazione. Si tratta in taluni casi di spese straordinarie come quelle disposte per far fronte alle calamità naturali o da altri eventi a carattere eccezionale, per le quali la cessazione appare giustificata; in altri casi esse riguardano interventi a carattere strutturale attinenti per lo più alle regioni meridionali. In particolare viene ad esaurirsi nel 1981 lo stanziamento di 2.000= miliardi disposto per il quadriennio 1977-80 per le regioni meridionali nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno (legge 183 del 1976).

REGIONE PUGLIA

- 11 -

Nel 1980 vengono a cessare gli effetti delle leggi nn.78 e 317 del 1974 per l'agricoltura nel meridione. Per tutte le regioni nel 1981 si esauriscono gli stanziamenti per gli enti regionali di sviluppo, nel 1980 quelli per il piano autobus, ecc..

Nel complesso il rapporto delle assegnazioni alle regioni (al netto delle misure per fronteggiare le calamità naturali, di quelle congiunturali e di quelle per l'edilizia) rispetto al prodotto interno lordo, nel quadriennio 1978-1981, passa dal 5,7% al 4,9%.

Si viene quindi a delineare una riduzione degli interventi alle regioni - soprattutto delle regioni meridionali, le quali come è noto costituiscono uno dei principali centri di decisione degli investimenti pubblici - che, naturalmente, richiede opportuni provvedimenti correttivi.

* * * * *

Nella determinazione delle risorse complessive a disposizione delle regioni nel prossimo biennio è implicata la costanza della legislazione: in tal modo non solo risultano immutati i meccanismi di finanziamento di alcuni fondi regionali, ma anche si presuppone non vengano rifinanziate alcune leggi i cui stanziamenti cessano nel periodo esaminato. In alcuni casi, tuttavia, si è reso necessario prevedere (come per la devoluzione dell'ILOR) una modifica nel metodo di calcolo

REGIONE PUGLIA

- 12 -

risultando macroscopica, specie dopo i risultati della autotasazione, la differenza tra il gettito dello Stato e la quota attribuita alle regioni; in altri non è risultano possibile l'inserimento nell'inventario di fondi stanziati da leggi vigenti per i quali non è ancora nota la quota da destinare alle regioni (come nel caso dei fondi derivanti dall'abolizione delle scale mobili anomale, o di quelli disposti dal riferimento della legge sull'occupazione giovanile).

Nel corso delle proiezioni al 1982 inoltre, si è dovuto ricorrere spesso a stime o a ipotesi, in taluni casi lasciando gli stanziamenti costanti nel periodo in mancanza di parametri di riferimento anche di carattere legislativo (vedi legge 281/70).

In particolare, la determinazione del fondo comune e di quello per i programmi regionali di sviluppo è basata sui parametri indicati nella Relazione previsionale e programmatica; gli stanziamenti accolgono le indicazioni contenute nella bozza di bilancio dello Stato per il 1981; per la legge quadrifoglio è ipotizzata costante la percentuale di ripartizione di fondi tra Stato, altri enti e regioni; per il fondo nazionale ospedaliero sono stati riportati gli stanziamenti indicati dal CIPE per il 1980 per altri fondi sono stati assunti criteri di stima diversi illustrati in dettaglio nelle note alla fine della prima parte del lavoro.

Infine, allo scopo di permettere alle regioni di programmare la spesa si è ripartita la quasi totalità degli stanziamenti individuati, nel modo già indicato, in prima approssimazione in base a parametri stabiliti per le singole leggi nel 1978 o in mancanza nel 1977. (1)

Per il FNAO si è riportata anche la ripartizione concordata tra le regioni al convegno di Catanzaro nel luglio 1977 e la quota di riparto del Fondo Ospedaliero - Legge 833/78 - Quota 1981 e 1982.

Non sono stati effettuati, infine, i riparti delle somme ancora da impinguare sugli stanziamenti dei provvedimenti congiunturali del 1975, in quanto si tratta di somme residuali diverse da regione a regione, e non di vere e proprie attribuzioni di fondi.

(1) Per le operazioni di riparto che nel 1978 o negli anni precedenti prevedevano una riserva, quest'ultima è stata proporzionalmente mantenuta anche negli anni successivi, senza effettuare ipotesi di redistribuzione delle rimanenze.

Avendo seguito le indicazioni del primo provvedimento di variazione al bilancio alcuni capitoli di pertinenza solo di alcune regioni, sono stati soppressi e trasferiti al fondo comune o al fondo programmi regionali di sviluppo. Tale trattamento comporta la ripartizione delle relative somme tra tutte le regioni.-

R E G I O N E P U G L I A

- 14 -

- Fondo Comune - Art.8/281 -

- La quota del fondo comune indicata è collegata alla variazione delle entrate tributarie ai sensi dell'art. 1 della Legge 356/76.

Le variazioni delle entrate tributarie per il periodo 1977 - 1981 sono state calcolate nel modo seguente:

1977:	+	39,37%	(dato consuntivo)
1978:	+	33,24%	(dato consuntivo)
1979:	+	5,92%	(dato del bilancio di previsione dello Stato)
1980:	+	30,34%	(dato stimato)
1981:	+	15,72%	(dato stimato)

Dette percentuali di incremento vengono calcolate in base alle variazioni subite nell'anno rispetto all'anno precedente dalle previsioni di entrate tributarie contenute nel bilancio.

Per il 1980 la percentuale di incremento è stata calcolata sulla base che non tiene conto delle variazioni in aumento o diminuzione del fondo di cui alle note di variazione ai Bilanci dello Stato 1979 e 1980.

R E G I O N E P U G L I A

- 15 -

- La quota fissa del Fondo Programmi Regionali di Sviluppo è determinata come segue:

	S t a n z i a m e n t i	
	anni 1977 e 1978	dal 1979 80 e 81
- Quota fissa al netto degli ospedali civili e CIAPI	270,0	270,0
- Integrazione DPR 616/77	-	46,5
- Ospedali civili	30,0	30,0
- CIAPI	15,0	15,0
TOTALE	315,0	361,5

REGIONE PUGLIA

- 16 -

L'incremento del F.P.R.S. (art.9/281) di 43 mld. è dovuto all'art.110 del D.P.R. 616/77 relativo alle disponibilità finanziarie dei fondi di rotazione soppressa.

La quota variabile del Fondo Programmi Regionali di Sviluppo (art. 9/281) è collegata alla variazione dei prezzi impliciti del PIL verificatisi nell'anno precedente a quello di riferimento.

Le variazioni nel periodo 1977-1981 sono state calcolate nel modo seguente:

1977 :	+ 17,8%	(dato di consuntivo)
1978 :	+ 18,3%	(dato di consuntivo)
1979 :	+ 13,3%	(dato desunto dalla Relazione Generale sulla situazione economica del Paese)
1980 :	+ 15,4%	(dato stimato)
1981 :	+ 14,1%	(dato stimato)

La quota variabile del Fondo Programmi Regionali di Sviluppo è determinata come segue:

	1980	1981
- Acconti (quote anni precedenti e quota anno in corso)	161,8	217,5
- Conguaglio (+/-)	+ 55,7	+ 51,0

REGIONE PUGLIA

17)

LA PREVISIONE DI CASSA

La previsione di cassa dell'entrata è stata fatta tenendo conto dei normali tempi di riscossione delle entrate registrate in passato.

Già in passato per le entrate, salvo alcune eccezioni, si è verificata una certa lentezza nei tempi di riscossione, come per esempio le assegnazioni statali svincolabili su basi documentali, come quelle sui decreti di emergenza del 1975 e l'edilizia scolastica, anche a causa delle remora del conto corrente fruttifero presso il Tesoro e del tipo di finanziamento (BOT).

S P E S E

Per la rappresentazione delle spese la relazione si limiterà a mettere in luce le partite più significative previste nel Bilancio 1981, rinviando il commento di quanto già descritto nella relazione programmatica del Bilancio pluriennale 1979-1981.

La nuova previsione delle spese ha preso le mosse dalle proposte che le varie amministrazioni interessate hanno presentato alla Ragioneria centrale entro lo scorso mese di Novembre.

Sulle proposte stesse è stata operata una prima revisione al fine di verificare la congruenza delle spese sulla base della legislazione vigente, la spesa storica, e del Bilancio pluriennale 1980 - 1981, anno di riferimento 1981.

A seguito del trasferimento delle competenze in materia sanitaria si è venuta a delineare per la nostra Regione un assetto di bilancio in cui circa l'85% delle entrate è rappresentato da assegnazioni statali di fondi aventi un preciso vincolo di destinazione.

REGIONE PUGLIA

- 18 -

Del restante 15% una larga fetta ormai è compromessa dalle scelte obbligate dei primi otto anni di attività della Regione (personale, spese di organizzazione, oneri finanziari, contributi pluricennali). Lo spazio per la programmazione regionale vera e propria si riduce dunque ad un ambito di risorse non superiore al 3% del totale delle spese.

Le circostanze dianzi richiamate in larga sintesi rendono indispensabile negli anni a venire un recupero dello spazio riservato alle scelte proprie della programmazione regionale. Ciò si realizza solo dando più spazio a canali di finanziamento come il fondo ex art. 9, quello ex art. 12 ed al recupero della partecipazione al tributo I.L.O.R. o di altra partecipazione proporzionale al gettito tributario locale.

Qui di seguito si riporta un prospetto analitico delle spese previste nel Bilancio 1981 (escluse le contabilità speciali) con l'incidenza percentuale di ogni Settore di intervento sul totale delle spese previste in ogni singolo anno.

REGIONE PUGLIA

- 19 -

BILANCIO 1981

	Previsione in milioni di lire	%
- Funzionamenti Uffici	" 92.488	3,168
1- Territorio e Ambiente	" 259.374	8,886
2- Lavori Pubblici	" 189.289	6,483
3- Sicurezza Sociale e Sanità	" 1.670.456	57,219
4- Agricoltura, For., Caccia e Pesca	" 322.522	11,047
5- Trasporti	" 55.850	1,917
6- Industria	" 5.095	0,174
7- Artigianato	" 33.400	1,144
8- Commercio	" 1.050	0,035
9- Turismo	" 29.672	1,016
10- Diritto allo studio	" 46.605	1,596
11- Formazione Professionale	" 48.200	1,651
12- Sport e Gioventù	" 2.760	0,094
13- Cultura	" 17.974	0,615
14- Lavoro e Cooperazione	" 72.949	2,498
15- Servizi Sociali	" 28.930	0,993
16- Fondi di riserva e globali	" 42.750	1,464
T O T A L E	£. 2.919.364	100,000

LA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI

Il bilancio annuale riporta la previsione dei residui passivi presunti in chiusura dell'esercizio 1980. La previsione è il frutto di un attento lavoro di esame delle singole posizioni di spesa.

Anche se si tratta di dati stimati, si possono tuttavia cogliere alcune linee di tendenza nella dinamica del fenomeno, tenuto conto del volume notevole di spesa del 1980.

Un'analisi sommaria del fenomeno consente di individuare la seguente distribuzione funzionale del fenomeno in termini assoluti ed in termini percentuali:

REGIONE PUGLIA

- 21 -

RESIDUI PASSIVI PRESUNTI AL 31/12/1980

	in milioni di lire		%
- A-B-C-D- Spese funzionamento Organi Regionali	£.	41.124	4,963
- 1) Territorio e Ambiente	"	162.747	19,644
- 2) Lavori Pubblici	"	222.234	26,824
- 3) Sanità	"	74.439	8,985
- 4) Agricoltura	"	161.432	19,485
- 5) Trasporti	"	22.512	2,717
- 6) Industria	"	3.360	0,405
- 7) Artigianato	"	10.130	1,225
- 8) Commercio	"	171	0,020
- 9) Turismo	"	5.161	0,622
- 10) Diritto allo Studio	"	19.215	2,322
- 11) Formazione professionale	"	26.753	3,230
- 12) Sport	"	233	0,028
- 13) Cultura	"	11.447	1,383
- 14) Servizi Sociali	"	25.709	3,104
- 15) Lavoro e Cooperazione	"	41.778	5,043
TOTALE RESIDUI PASSIVI	£.	828.475	100,000

REGIONE PUGLIA

- 22 -

Trattandosi di dati stimati non si possono fare valutazioni precise in ordine alla distribuzione dei residui stessi. Appare tuttavia evidente come essi si concentrino particolarmente nei settori dello sviluppo e dei lavori pubblici, nei quali più complesse sono le procedure di prassi e di tempi tecnici di esecuzione.

REGIONE PUGLIA

- 23 -

A conclusione di questa breve relazione, si riporta il parere della Regione Puglia sullo schema delle linee di impostazione del Bilancio dello Stato per il 1981.

1. VALUTAZIONI GENERALI

Lo "Schema delle linee di impostazione del progetto di bilancio per l'anno 1981" che la Ragioneria Generale dello Stato ha recentemente reso noto alle Regioni appare, quest'anno, meno incisivo di quanto era stato possibile rilevare in passato.

Il dato fondamentale che è possibile cogliere nel documento è il fatto che, pur essendo posteriore all'elaborazione dei "Lineamenti di politica economica a medio termine" presentati all'inizio di luglio dal Governo, lo "Schema" della Ragioneria non ne tiene alcun conto.

Anzi, appare quasi che le linee del bilancio proposto dalla Ragioneria evitino accuratamente ogni disposizione di politica economica riconducibile al bilancio dello stato e non affrontino, neppure minimamente, alcune scelte che pure erano proposte dal Piano a medio termine, riguardanti, in particolare, gli interventi in campo economico /1/.

Si assiste dunque ad una sconcertante separazione tra i due concetti di Bilancio come fatto contabile e come strumento di poli-

/1/ Anzi il peso, sul totale della spesa, di questi interventi tende ulteriormente a ridursi nel 1981.

tica economica e finanziaria.

Le scelte qualificanti e le operazioni da valutare più attentamente vengono rinviate al momento della "Legge finanziaria" introducendo così una separazione netta tra due momenti fondamentali nella programmazione della spesa che dovrebbero sempre essere coordinati tra loro e ispirati ad un unico, coerente disegno della manovra di Bilancio.

Coniugando questo carattere delle "Linee" del bilancio 1981 con la inconcludenza operativa del "Piano" del Governo se ne trae un giudizio assai poco edificante per un esecutivo che non enuncia, perchè non vuole o perchè non può, alcuna linea di politica economica per i mesi prossimi.

Il parere delle Regioni dunque, su di un documento carente sotto il profilo della strategia e incompleto anche come impostazione contabile e finanziaria, rischia di non avere alcun senso. Appare almeno indispensabile, ai fini della redazione di un giudizio avvertito, che allo Schema di Bilancio sia unito uno schema della legge finanziaria che sembra assumere, per il 1981, significati assai ampi.

Inserendo questo documento nel quadro più generale della situazione della programmazione nazionale, vengono rafforzate due posizioni che le Regioni hanno espresso da tempo.

- Il quadro programmatico generale del Paese resta ancora oggi fortemente indeterminato e progressivamente affetto da vincoli e pericoli gravi.

Definitivamente tramontate le ipotesi dello "Schema Pandolfi" superate dalla forza dei fatti economici esogeni nazionali ed internazionali; definitivamente sepolte le previsioni del Piano Triennale

deboli strategicamente e, soprattutto, non condivise sul piano del consenso, siamo oggi in presenza di un generico ed indeterminato "Documento di intenti" a medio termine e di un altrettanto generico e confuso coacervo di provvedimenti a breve termine che non possono certamente definirsi quali elementi costitutivi di un disegno programmatico organico.

Appare dunque veramente problematico, in queste condizioni, riuscire ad elaborare una risposta governativa credibile ed efficace nei confronti dei contraccolpi sull'economia italiana della crisi internazionale che mettono ancora più a nudo le carenze e gli errori, antichi e recenti, della politica economica nazionale.

Le battute d'arresto, in sede di mercato internazionale, dei nostri principali settori esportatori e le crisi sempre più rovinose dei settori controllati dai grandi complessi e dall'industria pubblica, testimoniano inequivocabilmente quanto possa costare al Paese la mancanza di una politica industriale rinnovatrice e quanto siano illusorie e di breve respiro le speranze riposte soltanto su settori industriali troppo esposti alla congiuntura internazionale.

Di questo quadro, incerto, confuso e per questo pericoloso, offre testimonianza appunto anche lo Schema di Bilancio 1981 che non evidenzia, neppure minimamente, alcun segno di mutamento nella conduzione della politica economica nazionale, perpetuando le linee neoliberalistiche degli ultimi tempi.

Sul piano della costruzione di un Sistema nazionale di programmazione fondato sul rapporto tra Amministrazione Centrale e momenti di articolazione istituzionale dello Stato, lo Schema di Bilancio per il 1981 non rappresenta alcun passo in avanti per un triplice ordine

di motivi:

- perchè il Governo continua a non tenere in nessun conto i Piani Pluriennali di Sviluppo di cui si sono ormai fornite tutte le Regioni, mentre accresce il controllo sui singoli atti di intervento delle Regioni stesse;
- perchè lo schema di Bilancio 1981 rinvia alla futura legge finanziaria per l'81 la determinazione di importanti provvedimenti (come ad esempio il finanziamento degli Enti Locali), rendendo del tutto incompleto -e dunque pressochè inutile- il giudizio sullo Schema stesso;
- perchè ancora una volta si esercita il tentativo di ridurre -in termini assoluti e di autonomia- la reale capacità di intervento del sistema delle autonomie.

Tutto ciò, proiettato in un quadro indeterminato per gli anni successivi al 1981 per i quali neppure si forniscono le solite ipotesi sulle grandezze macroeconomiche e di Bilancio, si risolve in una inutile ricerca, da parte governativa, di un confronto e di un consenso generici, relativi ad argomenti insufficientemente determinati.

A queste osservazioni di carattere generale è doveroso aggiungere altre di natura più specifica, concernenti cioè lo "Schema" stesso.

In primo luogo il documento della Ragioneria non fornisce, diversamente da quanto avvenne nel 1979, alcun elemento di valutazione per gli anni successivi al 1981.

La mancanza del quadro del Bilancio pluriennale, non solo non consente di valutare, dall'ottica del Bilancio dello Stato, le linee evolutive della politica economica per i prossimi anni, ma ad-

dirittura non permette di valutare quali siano le intenzioni del Governo in merito ad alcuni importanti problemi a fronte dei quali erano messi in opera provvedimenti legislativi che vanno in scadenza nei prossimi mesi.

In secondo luogo lo "Schema" della Ragioneria non tiene in alcun conto ciò che è avvenuto e che sta avvenendo nell'ambito del Bilancio dello Stato per il 1980. Parrebbe opportuno, anche per meglio valutare le ipotesi avanzate dalla Ragioneria, disporre di un quadro aggiornato del Bilancio 1980 che già oggi, in molte sue parti, potrebbe fornire elementi di riferimento più aderenti al reale rispetto a quelli iscritti nel Bilancio '80 e nelle sue variazioni.

In terzo luogo, come vedremo, lo "Schema" della Ragioneria è affetto da oggettivi limiti afferenti alle linee di Bilancio che esso prospetta.

Pur con queste indeterminatezze e incertezze è possibile fornire un parere su alcuni punti contenuti nello "Schema" della Ragioneria che appaiono più discutibili, in qualche caso, del tutto errati.

2 LA SOTTOSTIMA DELLE ENTRATE

2.1 Per quel che concerne le Imposte Dirette, le ipotesi avanzate dalla Ragioneria non paiono del tutto condivisibili.

Il principale punto sul quale convergono le osservazioni è quello relativo alla stima del gettito dell'IRPEF.

Le retribuzioni ai lavoratori dipendenti cresceranno, tra il 1979 ed il 1981, di una percentuale valutabile attorno al 48%.

Questa crescita, che peraltro non sposterebbe il peso delle retribuzioni sul P.I.L., comporterebbe però un forte aumento del gettito dell'Imposta sui Redditi delle persone fisiche dovuto, sostanzialmente a un fatto di inflazione.

Infatti, la retribuzione media di ogni lavoratore dipendente nel 1979 era di 7,52 milioni lordi che corrispondevano ad una imposta netta compresa tra le 970.000 lire al minimo e 1.012.000 lire al massimo.

Nel 1981 la stessa retribuzione media dovrebbe risultare superiore ad 11 milioni (11,13 secondo le stime più credibili) con un gettito netto di imposta -tenuto conto anche dell'aumentata detrazione concessa nei mesi scorsi- stimabile in 1.834.000 lire.

L'incremento dell'imposta sarebbe dunque, per il solo effetto di inflazione (fiscal drag), compreso tra l'81,2 e l'89% rispetto al 1979

e il gettito dell'IRPEF sui lavoratori dipendenti dovrebbe risultare più elevato di alcune migliaia di miliardi rispetto alla previsione della Ragioneria /1/.

Ora se lo Schema della Ragioneria è elaborato, come si afferma, a "legislazione invariata" questa sottostima risulta particolarmente evidente, ma il giudizio non cambia neppure se già si tiene in conto un eventuale alleggerimento delle aliquote quale quello ipotizzato in questi ultimi giorni. Anche in questo caso, visto che lo alleggerimento potrebbe superare di poco i 2.000 miliardi, rimarrebbe il fenomeno della sottostima delle entrate dovute all'IRPEF.

Anche nel campo della imposizione indiretta la valutazioni della Ragioneria non sembrano del tutto convincenti.

RAPPORTO TRA IMPOSTE INDIRETTE E P.I.L.

1976	9,57
1977	10,26
1978	10,07
1979	9,52
1980	9,45
1981	9,12

Ora, se si può spiegare l'abbassamento del 1979 rispetto all'anno precedente (per effetto del rimborso anticipato dell'IVA), non è per niente convincente la ulteriore flessione prevista per il 1981.

/1/ Le due percentuali di incremento dell'IRPEF sono determinate dalla possibilità che l'evoluzione delle retribuzioni nel biennio sia stata tale da ridurre fortemente i divari tra retribuzioni inferiori e superiori alla media. In questo caso lo effetto del "fiscal drag" risulterebbe inferiore -appunto dell'81,2%- rispetto al caso di aumento uguale per tutti i salari e stipendi.

Se soltanto si ripettesse, nel 1981, l'incidenza registrata prevedibilmente nell'anno in corso (che per altro è la più bassa dello ultimo quinquennio), la sottostima della Ragioneria sarebbe di almeno 1.300 miliardi; se invece l'incidenza sul P.I.L. delle imposte indirette fosse quella registrata mediamente nel quinquennio 76-80, allora la sottostima sarebbe addirittura di 2.600 miliardi.

Poco o nulla vale ai fini di giustificare le previsioni della Ragioneria, l'avvertimento della Nota che prevede cali di consumo per i beni colpiti dalla imposizione indiretta. E' ormai assodato che la logica della nostra imposizione indiretta segue assai più le evoluzioni dell'ammontare globale degli affari (e quindi del P.I.L.), che non l'andamento sul mercato dei singoli prodotti.

Se dunque il P.I.L. nel 1981 si accrescerà di una percentuale assai prossima al 18% (le più recenti stime prevedono aumenti del 17,5% nei prezzi e dell'1% in termini reali), anche il gettito della imposizione indiretta si accrescerà almeno di una percentuale simile a meno di non ipotizzare un allargamento dell'area di evasione fiscale.

L'ipotesi della Ragioneria prevede invece un aumento delle imposte indirette che è di circa 4 punti percentuali inferiore e che dunque sembra opportuno correggere.

2.3 In complesso, le ipotesi sulle entrate elaborate dalla Ragioneria risultano ancora una volta sottostimate rispetto a quello che realmente si determinerà nel gettito tributario del 1981.

Tale sottostima, allo stadio attuale delle scarse conoscenze

sull'andamento del gettito nel 1980 e alla luce delle ipotesi probabili sulla evoluzione dell'economia nazionale nel 1981, dovrebbe aggirarsi, in complesso, attorno ad una cifra compresa tra i 5,9 e 6,0 mila miliardi come minimo e i 7,7 e 7,8 mila miliardi come massimo.

Ma il quadro tracciato dalla Ragioneria subisce già oggi un'ulteriore importante modificazione alla luce del decreto di luglio del Governo ripresentato in questi giorni.

Con questo decreto, nella sua parte riguardante le "Disposizioni in materia tributaria" si introducono meccanismi impositivi e revisioni di aliquote tali da far crescere ulteriormente il gettito tributario. Anche in questo caso la previsione della Ragioneria, che è di 2.253 miliardi sembra essere troppo prudente, specie per quanto riguarda la stima del maggiore gettito dell'IVA conseguente all'accorpamento delle aliquote.

3 LE OSSERVAZIONI SULLA SPESA

Abbiamo già annotato come, nella parte della spesa, lo "Schema" della Ragioneria difetti di progettualità caricando la futura legge finanziaria di significati rilevanti anche sotto il profilo della politica economica complessiva.

In più è necessario rilevare che lo "Schema" ipotizza una politica di contenimento delle spese correnti che appare, francamente, poco probabile e contabilmente fuorviante dato che si rinviando alla legge finanziaria aumentari di spesa oggi non previsti neppure in complesso 1/.

Va poi osservato che il finanziamento delle necessità finanziarie viene tutto spostato verso il credito a breve con l'effetto contabile di ridurre fortemente le quote di rimborso dei prestiti e di accrescere, altrettanto fortemente, la spesa per interessi passivi.

1/ Anche lo stesso Fondo a fronte del maggior avere di Indennità integrativa Speciale per i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato risulta visibilmente sottostimato di un importo valutabile in circa 1.000 miliardi.

Questa manovra di rastrellamento del credito a breve da effettuarsi soprattutto con l'emissione di titoli del debito pubblico a breve rappresenta nel contempo un modo per ridurre la crescente liquidità bancaria incrementata dal blocco degli impieghi nel sistema produttivo e un metodo di gestione finanziaria del tesoro del tutto svincolata da una linea consolidata di politica economica.

Tutto ciò, oltre a rafforzare il giudizio di provvisorietà e precarietà delle linee del bilancio '81 per quanto attiene alla politica di una vera strategia di bilancio, rischia anche di creare seri incagli finanziari ai restanti operatori pubblici e privati rastrellando la liquidità dal sistema bancario.

Guardando ancora alla sezione della spesa si notano specifiche incongruenze e carenze che debbono essere rimate.

- In merito alla determinazione del Fondo Sanitario Nazionale per il 1981 occorre anzitutto tenere conto del condizionamento che vi eserciterà la spesa reale del 1980. Trattasi infatti di una spesa disposta da una miriade di soggetti, ciascuno con un proprio ordinamento, in forma frazionata e disarticolata, in parte effettuata senza possibilità di influire preventivamente, come nel caso delle prestazioni erogate dagli Enti Mutualistici, ed in parte sfuggita alle stime delle rilevazioni al 31.12.1977.

Il documento concernente lo schema delle linee di impostazione del progetto di Bilancio 1981, pur dando atto delle notevoli difficoltà di valutazione, non tiene conto neppure in via preventiva dei suddetti maggiori oneri.

Per la determinazione del fondo 1981, già su un dato base 1980 certamente insufficiente, viene ipotizzato un incremento medio di spesa del 10%.

Anche ad una prima valutazione sul presumibile andamento economico nazionale sembra difficile che l'incremento reale possa risultare contenuto nel 10% ipotizzato, per cui è da ritenersi già da ora indispensabile una verifica sulla adeguatezza di tale incremento.

In più la parte di spesa in conto capitale prevista dal Fondo per opere e attrezzature appare del tutto inadeguata. Anche se l'ambito più coerente per questo tipo di previsioni è certamente il futuro Piano Sanitario Nazionale, non v'è dubbio che per il 1981 la spesa in conto capitale limitata a soli 510 miliardi, cioè poco più del 2,5% dell'intero Fondo, è del tutto inadeguata in specie se si considera la drammaticità della condizione sanitaria di alcune regioni.

- Una importante lacuna è quella che concerne la mancata considerazione delle prossime scadenze di leggi speciali settoriali di notevole rilievo.

Poichè il Bilancio pluriennale delle Regioni ha validità, in generale, triennale (1981-83) ciò determina una grossa incertezza rispetto a stanziamenti in settori dove operano tali leggi non rifinanziate.

Giova qui richiamare i principali provvedimenti che scadono in questo arco di tempo:

- la legge 386 del Fondo per gli Enti di Sviluppo
- le leggi 153 e 352 attuative delle Direttive Comunitarie
- la legge 403 "Marecchia"
- la legge 412 "edilizia scolastica"
- la legge 1.102 "Montagna"
- la legge 183 - Mezzogiorno.

Tutte queste leggi debbono essere fin da ora sottoposte ad un progetto di rifinanziamento dal momento che per loro natura di spese di investimento sulla base di programmi, richiedono tempo politici e tecnici di solito assai lunghi per organizzarne l'esecuzione. La stessa legge 984 "Quadrifoglio" scade, per gran parte delle voci di intervento, nel 1982 e nella stessa situazione può dirsi si trovi la legge sulle Casa anch'essa caratterizzata da tempi non brevi di progettazione.

Va considerata, infine, la insoddisfacente determinazione del Fondo trasporti che si limita ad una pura operazione contabile di accorpamento di risorse già destinate al settore, paralizzando, in ultima istanza, proprio quelle amministrazioni che presentano le maggiori necessità di intervento nel settore.

Questo complesso di fatti potrebbe generare forti incertezze per gli Enti Locali ed anche vere e proprie difficoltà di finanziamento per le Regioni. Per ovviare a questi inconvenienti è necessario predisporre subito uno schema di legge finanziaria che completi le previsioni di Bilancio e metta a riparo gli Enti Locali dai pericoli derivanti da ritardi determinati dal ricorso all'esercizio provvisorio.

Ovviamente, la previsione di Bilancio non può prescindere dalla necessità di far salva, in termini reali, la capacità di spesa per beni e servizi erogati dagli Enti Locali.

La legge finanziaria per il 1981 non può non inquadrarsi nella più ampia problematica della riforma organica della finanza locale anticipandone anche alcuni aspetti già oggi risolvibili /1/. Ciò, con-

/1/ Non si può non ricordare che il Parlamento (o.d.g. del Senato).

siderando anche la scadenza a fine '81 delle norme vigenti sulla finanza regionale, per procedere in modo apprezzabile verso una elaborazione congiunta delle due riforme allo scopo di conseguire soluzioni coordinate che assicurino un armonico rapporto tra finanza regionale e finanza locale, nel quadro unitario del sistema della finanza pubblica.

./.. to del 13/2/80) impegnò il Governo affinché entro il 1980 potesse essere approvata la riforma della finanza e delle autonomie locali.

4. IL CALCOLO DEI FONDI REGIONALI

La "Nota" determina l'importo del fondo di sviluppo (ex art. 9) tenendo conto delle componenti:

= quota fissa	361,55 miliardi
= quota variabile	262,31 miliardi
= leggi particolari	701,00 miliardi
TOTALE	1.324,87 miliardi

Due sono le osservazioni da fare a proposito del calcolo:

- in primo luogo la percentuale di incremento dei prezzi ipotizzata per il 1980 è di solo il 12,7% mentre è assai più ragionevole che l'inflazione non scenda al di sotto del 20%;
- in secondo luogo si continua ad applicare una tecnica di rivalutazione del Fondo (cioè per la determinazione della quota variabile) del tutto errata sommando semplicemente le percentuali di crescita dei prezzi posteriore al 1975.

Come si era già convenuto tra le Regioni e il Ministro Andreatta in sede di confronto sul bilancio '80 le percentuali di incremento dei prezzi debbono essere moltiplicate per garantire ciò che la legge prevede, cioè l'integrità in termini reali della dotazione iniziale del Fondo stesso.

Risolvendo ambedue queste errate operazioni effettuate dalla Ragioneria, ne deriverebbe un mutamento della quota variabile del Fondo che aumenterebbe dai 262,31 miliardi dello "Schema" ai 398,25 miliardi del calcolo corretto.

Infatti i 315 miliardi iniziali fornirebbero una quota variabile di 371,95 miliardi dovuta ad una rivalutazione del 118,08% quale risultato composto delle percentuali di incremento dei prezzi. Anche i 46,55 miliardi ex 616 dovrebbero essere correttamente rivalutati del 56,49% cioè di una quota variabile di 26,3 miliardi. In complesso la quota variabile del fondo calcolata correttamente porterebbe ad un aumento di circa 136 miliardi del Fondo ex art. 9 che diventerebbe di 1.460,81 miliardi in totale.

Più complessa appare la questione della valutazione del fondo ex art. 8 la cui parte variabile è collegata al gettito delle entrate tributarie.

Nelle ipotesi di correzione della sottostima delle entrate che abbiamo più sopra evidenziato, le entrate nette ai fini del calcolo della percentuale di rivalutazione del Fondo, dovrebbero oscillare tra un minimo di 77.803 e un massimo di 81.833 miliardi.

Ciò comporterebbe non soltanto una maggiore valutazione del valore iniziale del Fondo (che passerebbe dal 231,576% prevista dalla Ragioneria ad una percentuale compresa tra il 258,98% e il 277,81%), ma anche una rivalutazione della assegnazione per i trasferimenti di funzioni del 1978 e del 1979 ex D.P.R. 616 ed ex legge 845.

In complesso le differenze calcolate tenendo conto di ipotesi più realistiche sull'ammontare delle entrate tributarie comporterebbero aumenti del Fondo ex art. 8 compresi tra un valore minimo di

250,61 miliardi ed un valore massimo di 417,94 miliardi.

Il Fondo ex art. 8 si determinerebbe quindi in una cifra compresa tra 3.342,9 e i 3.510,3 miliardi.

Tali correzioni agli importi dei fondi regionali appaiono indispensabili per un duplice ordine di motivi:

- per non sottrarre all'azione regionale risorse legittimamente spettanti alle Regioni e indispensabili per accrescere il ruolo di governo delle Regioni stesse;
- per conferire, fin dal progetto di Bilancio dello Stato, la necessaria certezza e chiarezza ai bilanci della pubblica amministrazione e per rendere meno insicure le strategie sulla spesa, sull'indebitamento e sulla gestione finanziaria delle Regioni.

5 ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI COLLEGAMENTI FINANZIARI

Vanno, in ultimo, corretti e resi più efficienti alcuni meccanismi di raccordo tra finanza regionale e finanza centrale che rappresentano ancora oggi, nonostante la puntuale segnalazione da parte delle Regioni, fatti di difficoltà per l'efficienza, l'autonomia e la tempestività dell'azione regionale.

Per quanto riguarda le assegnazioni per gli investimenti e lo sviluppo, queste debbono perdere la eccessiva specificità che hanno avuto sinora, evitando che la legge statale determini analiticamente gli obiettivi, le procedure, i soggetti destinatari come in troppi casi è avvenuto in passato. Le assegnazioni, pur continuando a mantenere un vincolo settoriale di destinazione, debbono essere attribuite per la realizzazione di stralci dei programmi regionali di sviluppo, che siano in linea con gli indirizzi di programmazione settoriale nazionale. Saranno le Regioni a destinare le risorse in attuazione della propria legislazione sia essa già esistente, da aggiornare, o da allestire dal nulla.

Inoltre tali assegnazioni debbono essere comprese nelle autorizzazioni di spesa pluriennali contenute nella legge finanziaria 1981, osservando l'avvertenza di allocare le autorizzazioni non sull'e-

esercizio 1981 (entro il quale non potrebbero avere esecuzione materiale) ma sul 1982/83 ed anche oltre.

Questo modo di procedere, cui dovrebbe fare seguito anche il tempestivo riparto delle dotazioni pluriennali in via amministrativa (decisioni CIPE, Commissione interregionale e decreti dei Ministri competenti) costituisce il solo modo per consentire alle Regioni di programmare gli interventi per tempo e di utilizzare materialmente i fondi nello stesso esercizio di loro acquisizione.

- Per quel che concerne le fonti di finanziamento è fondamentale che anche le Regioni possano accedere alle fonti di finanziamento degli Istituti speciali nazionali "Cassa DD.PP. - Ist. di Previdenza del tesoro".

Il ricorso al credito rappresenta infatti ormai l'unica sostanziale possibilità che le Regioni hanno per il finanziamento dei propri programmi di sviluppo con un minimo di discrezionalità nella scelta settoriale e dei tempi di approvvigionamento. Attualmente, con il costo denaro al 20 - 22% e la riduzione della durata dell'ammortamento dei prestiti, tale fonte essenziale corre il rischio serio di inaridirsi o per l'insufficienza delle risorse correnti, o per il raggiungimento del tetto massimo d'indebitamento stabilito dalla legge. Per questo occorre consentire, fin da subito, alle Regioni di accedere ai finanziamenti provenienti dai suddetti Istituti speciali.

REGIONE PUGLIA

D.D.L.

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE PUGLIA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981 E BILANCIO PLURIENNALE
1981/82

- o -

REGIONE PUGLIA

d.d.l. "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 1981 e bilancio pluriennale 1981/82".

Art. 1

Stato di previsione dell'entrata e della spesa

Il totale generale delle spese della Regione Puglia, per l'esercizio finanziario 1981 è approvato in L. 5.150.283.752.592.= in termini di competenza ed in L. 6.822.725.049.867 in termini di cassa.

Il totale generale dell'entrata della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 1981 è approvato in L. 5.150.283.752.592.= in termini di competenza ed in L. 6.846.874.544.369 in termini di cassa.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione delle quote dei tributi erariali attribuiti dallo Stato alla Regione Puglia , nonché di ogni altra somma e proventi dovuti per l'anno 1981 sulla base dello stato di previsione delle entrate annesso alla presente legge.

E' autorizzata l'assunzione degli impegni di spesa entro i limiti degli stanziamenti di competenza dello Stato di previsione della spesa per l'esercizio 1981 annesso alla presente legge.

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione Puglia entro i limiti degli stanziamenti di cassa dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1981 in conformità delle disposizioni di cui alla legge regionale n. 17 del 30 maggio 1977 "Norme sulla contabilità regionale".

Art. 2

Quadro generale riassuntivo

E' approvato il quadro riassuntivo del bilancio della regione per l'esercizio 1981 annesso alla presente legge.

REGIONE PUGLIA

Art. 3

Bilancio pluriennale

Per il riscontro della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese stabilite da leggi della Regione a carico degli esercizi futuri è adottato ed approvato l'allegato Bilancio pluriennale per il biennio 1981/82 (Allegato n. 1 - 2).

E' approvato l'allegato Bilancio annuale per l'esercizio finanziario 1981 dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia (ERSAP) e dell'Ente Regionale Pugliese Trasporti (ERPT), della gestione speciale Riforma nei limiti degli stanziamenti indicati nel Bilancio di previsione 1981.

Art. 4

Fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine

Sono considerate obbligatorie e d'ordine, ai sensi e per gli effetti dell'art.40 del R.D. 18.11.1923, n. 2440 e dell'art. 36 della legge di contabilità regionale, le spese descritte nell'allegato n. 3 annesso alla presente legge.

La Giunta Regionale è autorizzata a provvedere, con atto deliberativo, al prelevamento dal Cap. 16102 delle somme necessarie per integrare gli stanziamenti rilevatasi insufficienti compresi nell'allegato di cui al comma precedente, ai sensi dell'art. 36 della legge di contabilità regionale.

Art. 5

Fondo sanitario regionale

Le somme iscritte nei capitoli di bilancio relativi al fondo sanitario regionale sono determinate in via provvisoria.

La Giunta regionale, in relazione all'approvazione del Piano Sanitario Nazionale e del Piano Sanitario Regionale, all'entrata in funzione delle Unità Sanitarie Locali nonché alle reali esigenze verificatesi nei vari settori di intervento, è autorizzata, sentito il parere della competente Commissione consiliare, anche in deroga alla legge regionale n. 17 del 30.5.1977, alla rideterminazione delle entrate e delle uscite dei capitoli di spesa afferenti il fondo sanitario regionale, e allo storno di fondi tra i capitoli dello stesso Fondo Sanitario Regionale per sopperire alle reali esigenze verificatesi nei vari settori di intervento.

REGIONE PUGLIA

Art. 6

Fondo di riserva per spese impreviste

La Giunta Regionale è autorizzata a disporre, con atto deliberativo, da presentare al Consiglio regionale entro 30 giorni per la convalida, con legge regionale, il prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste di cui al cap. 16108 e la loro iscrizione in aumento dei capitoli di spesa, ovvero in nuovi capitoli, ai sensi dell'art. 37 della legge di contabilità regionale.

Art. 7

Fondo di riserva per sopperire a eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa

E' determinato in L. 100.000.000.000 per l'esercizio 1981 il fondo di riserva, per sopperire a eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa.

Il fondo di cui al comma precedente è iscritto nello stanziamento di cassa al Cap. 16104.

Il prelevamento di somme dal fondo di cui al primo comma del presente articolo e la loro iscrizione in aumento dei vari capitoli di spesa per la integrazione delle rispettive dotazioni di cassa, sono disposte con delibere del Consiglio regionale non soggette a controllo, giusta quanto disposto all'art. 41 della legge di contabilità regionale e all'art. 12 della legge 335 del 19 maggio 1976.

Art. 8

Esercizio delle funzioni delegate ed entrate derivanti da assegnazioni dello Stato vincolate a scopi specifici

La Giunta regionale è autorizzata ad introdurre, nel Bilancio di previsione per l'esercizio 1981, le variazioni occorrenti per iscriverle nella Entrata e nella Spesa, istituendo - ove occorra - nuovi capitoli, le somme attribuite dello Stato da assegnazioni vincolate a scopi specifici, dando alle stesse la destinazione per cui sono state assegnate, ai sensi dell'art.43 della legge di contabilità regionale.

REGIONE PUGLIA

Art. 9

Esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato

Alle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato ai sensi dell'art. 17 della Costituzione si provvede sulla base della vigente normativa statale, finchè non sia diversamente disposto da leggi regionali.

Art. 10

Fondi a disposizione del Presidente della Giunta Regionale e del Presidente del Consiglio regionale

I fondi regionali a disposizione del Presidente del Consiglio regionale e della Giunta Regionale iscritti ai Capp. 00104 e 00126 dello stato di previsione della spesa, verranno erogati secondo le modalità di applicazione dell'art. 184 del R.D. 11.11.1923, e successive integrazioni e modificazioni, salvo diversa disposizione legislativa regionale.

Art. 11

Fondi globali

Con separati e successivi provvedimenti legislativi in relazione all'emanazione di norme regionali autorizzative di spesa, sarà disposto il prelievo delle somme occorrenti dai fondi globali previsti ai Capp. 16202 - 16204 dello stato di previsione della spesa, giusta gli allegati nn. 7 e 8 al bilancio 1981 e con le modalità previste all'art. 36 della legge di contabilità regionale.

Art. 12

Classificazione della spesa

Per l'anno 1981 le spese della Regione sono classificate giusta quanto previsto all'art.30 della legge di contabilità regionale.

REGIONE PUGLIA

In mancanza delle determinazioni di cui VI comma dell'art. 9 della legge 19 maggio 1976, n. 335, le spese della Regione sono anche classificate secondo i quadri di classificazione di cui alle tabelle "A", "B" e "C" allegate alla presente legge (allegati n. 4, n. 5 e n. 6).

Art. 13

Riparto quote Fondo Sanitario Regionale

Il riparto delle quote del Fondo Sanitario Regionale per il 1981 è determinato in via provvisoria, sulla proposta del piano sanitario nazionale, secondo gli stanziamenti iscritti nei rispettivi capitoli del Fondo Sanitario stesso.

Art. 14

Autorizzazione di spesa per leggi regionali e statali attualmente in vigore

Le autorizzazioni di spesa per l'esercizio 1981 concernenti leggi regionali e statali attualmente in vigore, che regolano attività ed interventi di carattere continuativo o ricorrente e che rinviando le loro determinazioni alla legge di Bilancio, sono disposte dalla presente legge negli importi indicati in corrispondenza di ciascun capitolo di spesa di cui all'allegato stato di previsione della spesa stessa. Le procedure di gestione e le modalità di erogazione sono quelle indicate dalle leggi statali e regionali espressamente richiamate nella denominazione dei capitoli, aggiornate sulla base delle normative in materia di gestione delle spese introdotte con la legge regionale n. 17 del 30 maggio 1977 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 15

Residui perenti

E' autorizzata la iscrizione in appositi capitoli di spesa in ogni obiettivo e fase operativa della spesa, degli impegni di spesa regolarmente assunti negli esercizi dal 1978 e precedenti, per le spese di cui al III comma dell'art. 71 della legge regionale n.

REGIONE PUGLIA

17 del 30.5.1977, che si presume cadano in perenzione amministrativa alla chiusura dell'esercizio 1980, ai sensi dell'art. 71 della legge regionale n.17 del 30.5.1977 e successive modificazioni ed integrazioni, per gli importi che si presume possano essere reclamati dai creditori nel corso dell'esercizio 1981.

Art. 16

Applicazione saldo finanziario attivo

E' autorizzata l'applicazione al Bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1981 del presunto saldo finanziario attivo al termine dell'esercizio 1980, per l'ammontare di L.363.770.652.962.=

LAVORI PUBBLICI

Art. 17

I limiti di impegno trentacinquennali di cui al cap. 02302 del Bilancio 1980, già autorizzati per l'anno 1980 per la concessione dei contributi agli Enti locali per le finalità di cui alla legge regionale n. 2 del 21 gennaio 1974 e 37 del 12.8.1978, graveranno a partire dal Bilancio per l'esercizio 1982 fino al 2016.

Art. 18

Le promesse di contributo assentite per opere pubbliche negli esercizi finanziari 1975-1976-1977 e 1978 non utilizzate in via definitiva, con decreto, entro il 31.12.1980 potranno essere utilizzate, mediante assunzione dell'impegno della prima quota di ammortamento, nell'esercizio 1981, con imputazione della spesa al relativo capitolo di Bilancio.

TRASPORTI

Art. 19

Il fondo stanziato sul Cap. 05107 della Parte II - SPESA è destinata a finanziare le prime tre trimestralità delle sovvenzioni di esercizio per l'anno 1981 e, previo accertamento della regolarità dell'esercizio, la quarta trimestralità delle sovvenzioni per l'anno 1980.

REGIONE PUGLIA

INDUSTRIA

Art. 20

Nel bilancio del corrente esercizio finanziario è stanziata al Cap. 06144 la somma di L. 170 milioni per eseguire una indagine su tutte le cave attive, inattive, esaurite, qualunque sia la natura del materiale estratto, e per accertare le proprietà coibenti dei materiali lapidei ai fini della diffusione del loro impiego nell'edilizia e del contenimento e risparmio dei consumi energetici.

Nel bilancio del corrente esercizio finanziario è stanziata al Cap. 06146 la somma di L. 80 milioni per eseguire una indagine sulle imprese estrattive esistenti nella regione, sulla loro struttura e sulla entità dei loro possibili e prevedibili investimenti finanziari a breve e medio termine.

Gli incarichi di cui ai precedenti commi sono affidati dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'Industria previa stipula di apposite convenzioni nelle quali saranno individuate e specificate le metodologie da adottare.

Alla liquidazione delle spese di cui al primo e secondo comma si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dell'Assessore proposto al Settore industria.

Art. 21

All'art. 26 della L.R. 22 marzo 1980, n.20, è aggiunto il seguente comma:

"Alla liquidazione della spesa si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dell'Assessore Preposto al Settore Industria".

Art. 22

Nel bilancio del corrente esercizio finanziario è stanziata al Cap. 06142 la somma di L. 70 milioni per maggiori spese, IVA compresa, relativa alle indagini e ricerche geologiche di cui all'art. 21 della L.R. 27 febbraio 1979, n. 9, e successive modifiche ed integrazioni. Alla liquidazione della spesa si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dell'Assessore Preposto al Settore Industria.

REGIONE PUGLIA

Art. 23

E' autorizzata la spesa, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, per la partecipazione dell'amministrazione alle manifestazioni indicate nel primo comma dell'art. 6 della legge regionale 28 maggio 1975, n. 48, con le modalità ivi previste, e per l'esercizio di ogni altra attività promozionale nelle materie "acque minerali e termali" e "cave e torbiere".

Ogni iniziativa da assumere ai sensi del precedente comma è deliberata dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore preposto al Settore Industria.

E' altresì applicabile il terzo comma dell'art. 6 della predetta legge regionale 28 maggio 1975, n. 48. Alla liquidazione della spesa si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dell'Assessore preposto al Settore Industria previa osservanza delle formalità stabilite nell'art. 6, ultimo comma, della legge regionale 28 maggio 1975, n.48.

Art. 24

A decorrere dal 1.1.1981 sono aumentati a dieci volte il loro importo il diritto annuo dovuto alla Regione ai sensi dell'art. 7 e dell'art. 22 della L.R. 28 maggio 1975, n. 44, nonché le tasse regionali elencate al titolo VI - Acque Minerali e Termali - Cave e Torbiere - numero d'ordine da 27 a 32 della tariffa allegata alla L.R. 9 giugno 1980, n.65.

Art. 25

A decorrere dal 1.1.1981 il diritto di cui all'art. 25 del R. D. 29 luglio 1927, n.1443, in relazione all'art. 45, comma secondo, del medesimo regio decreto, è elevato a L.100.000 (centomila) per ogni ettaro o frazione di ettaro compreso nei limiti della concessione.